

con la nascita della prima associazione antiracket. Istituzioni ed imprenditori fanno fronte unico. Mantovano: "Finalmente c'è collaborazione"

L'APTA Cco del 12- DICEMBRE 2009

L'APTA Cco  
Michele Illiceto, docente di storia e filosofia,  
rievoca il documento dei Vescovi del '91. "Non  
ricupera della città, è come non essere mai nati"

# La prima volta dell'associazione antiracket. Quelli che ci mettono la faccia

## Il coraggio degli imprenditori viestani. Mantovano: "Un esempio"

MATTEO PALUMBO

Vieste dice no al racket. Una delle pagine più importanti della storia del territorio garganico, è stata scritta ieri mattina alla Prefettura di Foggia, dove, alla presenza del sottosegretario Alfredo Mantovano e delle massime cariche istituzionali e militari, 28 imprenditori viestani hanno battezzato la prima associazione antiracket della Capitanata. Un segnale forte alla criminalità, che giunge dopo un biennio in cui il territorio viestano è stato letteralmente sotto sciaffo, riducendo in ginocchio istituzioni, imprenditori e cittadini. I quali si sono visti privare della proverbiale tranquillità che ha da sempre contraddistinto la Capitale delle vacanze del Gargano. Ieri, in Prefettura, era presente un parterre di tutto rispetto: Tano Grasso, Presidente Onorario della Fai, Giosuè Marino, Commissario di Governo dell'antiracket e antiusura, Renato De Scisciolo, Presidente dell'associazione antiracket di Molletta, Antonio Nunziante, Prefetto di Foggia, Ersilia Nobile, sindaco di Vieste, Billa Consiglio, vice presidente della Provincia di Foggia e Giuseppe Mascia, presidente della neonata associazione antiracket di Vieste. "Finalmente arriva un sussulto di dignità dal Gargano - afferma De Scisciolo -. Questi coraggiosi imprenditori, non devono sentirsi solo perché avranno sempre il supporto delle istituzioni e della Fai. Due gli obiettivi che questa associazione si deve porre: essere un punto di riferimento degli operatori economici del Gargano, per restituire loro la libertà, ed avere un ruolo attivo nella battaglia contro il racket, inteso come fitti rapporti con le istituzioni". Molto fiero di tale risultato, è Nunziante. "Questo territorio aveva proprio bisogno di uno scossone così forte - conclude -. Ringraziando Mantovano per l'assiduità con la quale ha monitorato la nostra difficile situazione, vorrei rassicurare i viestani: non sarete mai, e dico mai, lasciati soli al vostro destino. Noto con molto piacere che c'è stato un mutamento culturale, sintomo che la gente si sente parte dello Stato e collabora".

### 28 imprenditori hanno deciso di rispondere al racket

Dunque, un punto di partenza e non d'arrivo, e di questo sono ben consci gli operatori turistici, che, dal canto loro, chiedono alle istituzioni di non essere più abbandonati. "A Vieste c'è un'improrogabile bisogno di legalità che è maggiormente sentita dalla parte sana dell'economia locale - spiega Mascia -. È innegabile che nella nostra città c'è la mafia. C'è stata una violenta escalation di episodi (attentati dinamitardi e addirittura il duplice tentativo di investire un imprenditore) che mette a rischio persino la vita di ciascun cittadino. Noi, con la costituzione di questa associazione, esprimiamo la granitica volontà di non piegarci alla criminalità - sottolinea -. L'associazionismo è vitale. Siamo consci che solo questo percorso può restituire serenità al territorio, ma noi, chiediamo anche un'attività investigativa approfondita. Se i nodi devono venire al pettine, occorre che il pettine sia e abbia denti forti. La legalità è cornice essenziale dello sviluppo economico. Siamo pronti ad ospitare a Vieste un convegno nazionale sulla legalità". Dunque, per gli imprenditori inizia una sorta di second life. "D'ora in poi, serve impugno coerente - chiosa Marino -. È importante che questa associazione nasca dal basso, da chi vive

sulla propria pelle questi disagi. Ma, l'associazione deve essere riempita di contenuti, e non dev'essere solo una sigla. Il suo

### "Non convegni, ma raccolta di denunce. Le sigle vuote non servono"

ruolo dev'essere quello di raccogliere le denunce, altrimenti si tradisce la ragion d'essere. In tutto questo processo, le Istituzioni, soprattutto quelle locali, devono accompagnare imprenditori e cittadini". Anche Mantovano, deus ex machina dell'operazione, rassicura istituzioni locali e imprenditori. "Questo territorio, particolarmente soggetto alle attenzioni della criminalità, ha rialzato la testa, e i primi frutti, cominciano ad arrivare - aggiunge -. Oltre all'attività di pre-

GOVERNO PRESENTE  
A destra in senso orario, Mantovano, Marino e il parterre della Prefettura

venzione e di contrasto alla criminalità, ora mi sto impegnando in prima persona, affinché si velocizzino le pratiche per l'assegnazione dei fondi per le vittime del racket. Le risorse economiche ci sono, e per questo non bisogna perdere tempo, anche perché man mano che i giorni passano, diventa sempre più difficile rialzarsi e riavviare l'attività commerciale - conclude -. Gli italiani sono stanti dell'anima delle chiacchiere. La vicenda dei beni confiscati alla mafia, è solo un pretestuoso e sterile attacco politico. Non c'è alcun rischio che i beni sequestrati tornino alla criminalità. Queste polemiche rischiano solo di rovinare quanto di buono fatto per la lotta alla criminalità".



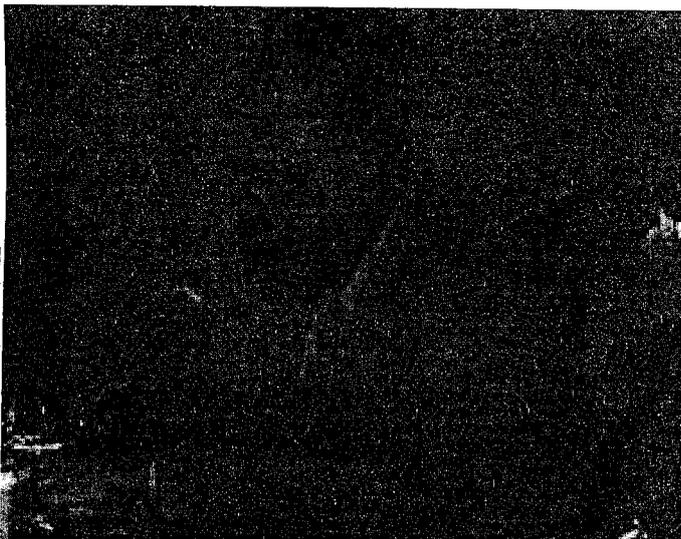
PRIMA PIETRA DELLA LEGA  
In alto da sinistra, Antonio Nunziante, Prefetto di Foggia; Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno; Giosuè Marino, Commissario di Governo per il racket e l'antiusura; Ersilia Nobile, sindaco di Vieste; Michele Mascia, presidente dell'associazione Antiracket di Vieste

### FOCUS

Il presidente onorario della Fai non ha dubbi: "Rotto l'isolamento, ora bisogna crederci". E Vieste è sicuramente sulla strada giusta

## Tano Grasso: "Altro che banale criminalità, sul Gargano si sono dispiegati interessi mafiosi"

"Non si può parlare più di microcriminalità. A Vieste si è radicata la mafia". A dichiararlo con fermezza è Tano Grasso, presidente onorario della Fai, la Federazione italiana antiracket, intervenuto ieri in Prefettura, per battezzare la prima associazione antiracket del Gargano. Un'analisi netta, che non ha risparmiato anche le tematiche più scottanti. "La lotta al racket in Capitanata - spiega Tano -, ha inizio il 6 novembre 1992, quando fu ucciso Panunzio. Da allora, sono seguiti anni bui, dove la cri-



### Tano Grasso è il simbolo nazionale dell'annosa lotta al racket

minalità ha fatto il proprio corso, spaventando gli imprenditori. Io apprezzo molto questo gesto di grande responsabilità fatto dai 28 imprenditori viestani, perché non è facile reagire con questa forza a momenti davvero terribili - aggiunge -. Dunque, è importante mettersi in gioco in prima persona. Finalmente, arriva un'azione incisiva in un territorio che ha una straordinaria potenzialità economica. Ecco, la mission della criminalità, è quella di distruggere e limitare queste potenzialità. La malavita vuole controllare e condizionare il territorio e il tessuto socio-economico che vi opera. Non possiamo e non dobbiamo con-

sentire tutto questo". Tano scuote gli imprenditori, e fornisce loro elementi rassicuranti. "I danni non si limitano solo al fattore economico, ma innescano fenomeni di radicamento della mafia nel territorio - prosegue -. L'unione è importante per battere la paura e la solitudine. Panunzio, fu lasciato solo anche dalla sua stessa città. Invece, oggi, non ha nessun testimone di racket ha subito ritorsioni, né ha avuto danni dopo la denuncia agli organi competenti. Dunque, è possibile denunciare

### "La nostra forza è l'unione. Dopo la denuncia, mai nessuno ha subito ritorsioni"

restando in piena sicurezza, perché la nostra forza, è proprio il fare sinergia insieme - sottolinea -. Vieste, deve diventare un modello per le grandi realtà economiche nazionali. Si può alzare la testa, ed eludere il cappio assfiancante della criminalità. Questo tipo di associazioni, non possono realizzare solo convegni, ma devono creare relazioni strettissime con istituzioni e forze dell'ordine. In questo modo si ottiene un duplice e fondamentale risultato: la sicurezza e la tutela e l'estirpazione della mala pianta della criminalità".

TANO GRASSO  
Presidente onorario della Fai